

## Le Amb vogliono più forza e indipendenza



di Tiziano Ferracini,  
consigliere  
comunale Pdlr  
di Bellinzona

Pensando alla votazione del 30 novembre sarebbe utile ricordare alcuni punti essenziali che sono stati elaborati e proposti a livello federale.

Nel quadro della politica energetica 'Strategia 2050' e in vista del graduale abbandono del nucleare, per garantire l'approvvigionamento di energia in tutta la Svizzera il Consiglio federale punta sul potenziamento dell'energia idroelettrica e delle energie rinnovabili. Per quanto riguarda le lacune e i picchi di domanda e per garantire la sicurezza

nei mesi invernali, l'approvvigionamento dovrà essere compensato da energia aggiuntiva prodotta da impianti di cogenerazione e dalle centrali a gas a ciclo combinato.

Un punto cruciale su cui insiste la Confederazione è l'autonomia e la potenzialità che la Svizzera ha sul proprio territorio per perseguire in futuro una produzione elettrica il più indipendente possibile.

Circa il 40% dell'energia oggi consumata nella Svizzera proviene dalle nostre centrali nucleari e la graduale diminuzione di questo apporto si tradurrà nei prossimi anni nella necessità di sopperire con nuove fonti di energia che non siano in balia di fornitori esteri, di contingenze macroeconomiche, di guerre fra Stati con grosse riserve energetiche che possono diventare fonti di ricatto, come attualmente avviene per il gas.

Si stima che l'eolico entro il 2035 potrebbe coprire quasi il 10% del nostro fabbisogno. Oggi le energie rinnovabili, escluse quelle idroelettriche, forniscono circa il 3% dell'intera produzione elvetica.

Queste considerazioni sono ben conosciute dalle nostre Aziende municipalizzate di Bellinzona (Amb), che da sempre sono attente al futuro dell'approvvigionamento. E in questo contesto si vuole rafforzare la produzione propria (impossibile un ampliamento della Morobbia) partecipando a Repartner con l'attuale centrale idroelettrica di Taschinas nei Grigioni e due parchi eolici in Germania.

Lo stesso hanno fatto le Ail di Lugano, le aziende elettriche di Zugo, Lucerna, Nidwalden, Aarau, Coira e del Lichtenstein, quindi ditte di tutto rispetto e con realistiche proiezioni verso il futuro.

Il modello proposto da Repartner è uno strumento di tutto vantaggio che consente alle aziende di suddividere i costi di investimento e di realizzare opere che non sarebbero alla portata delle sole Amb. L'altro grosso vantaggio è quello di poter ritirare l'energia al costo di produzione, riducendo i rischi che potrebbero sopravvenire con improvvise impennate dei prezzi.

Ma forse chi non vede l'utilità di questa operazione ripartita in un decennio, dimentica che nei prossimi anni saremo confrontati con grosse e impegnative responsabilità nel confronto delle generazioni che ci seguiranno: entro il 2050 molte centrali idroelettriche del Ticino avranno cento anni e richiederanno sicuramente investimenti notevoli, il nucleare sarà ormai abbandonato, il consumo energetico dovrà subire una diminuzione solo se la popolazione rimarrà stabile e le industrie non si svilupperanno, il che appare abbastanza improbabile.

Questo passo verso il futuro può essere paragonato al coraggioso progetto della Morobbia, progetto per il quale già allora si levarono voci contrarie da correnti ben conosciute. Sosteniamo quindi le Amb con la partecipazione a Repartner per un'energia sicura e a prezzi competitivi!